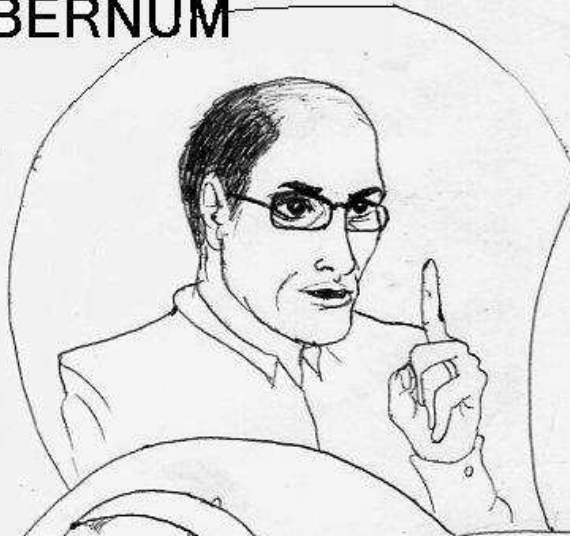
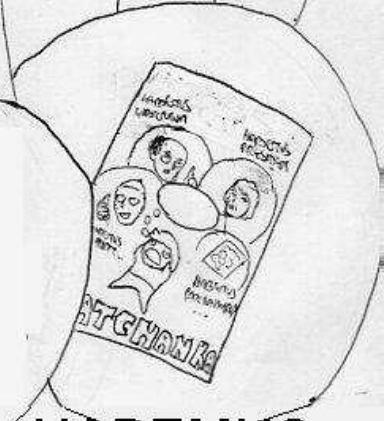


HABEMUS  
GUBERNUM

HABEMUS  
PRESIDEM



... ET  
DEBITOS??



HABEMUS  
PAPAM

HABEMUS  
PATCHANKAM



PATCHANKA

## EDITORIALE

Popolo del GBruno!!

Quest'anno siamo stati fedeli alle promesse fatte nel numero precedente!! Nonostante il continuo menefreghismo, che (purtroppo) ultimamente aleggia tra i nostri corridoi, ce l'abbiamo fatta!! Un altro numero del Patchanka è pubblicato, l'ultimo per quest'anno. Un'altra delle promesse mantenute è il tanto atteso numero dedicato interamente alle ormai celeberrime vignette *ad minchiam*, che è prossimo alla stampa. Tornerà anche l'Annuario, che uscirà solo in formato digitale, questo per due motivi: in primis a causa dei continui tagli, che ci mettono sempre più in difficoltà riguardo la stampa. L'altro motivo è la totale indifferenza alle nostre richieste di collaborare: siamo in pochi, ancor minori sono i mezzi e la quantità di lavoro da completare (fatto, tra l'altro, per voi!!) è ingentissima; senza il vostro aiuto, le nostre pubblicazioni non potranno mai ottime: solo con la collaborazione di tutti giornalino e annuario potranno essere, finalmente, le pubblicazioni di tutto il Liceo!!! Dopo questa piccola,(ma doverosa) strigliatina vi riscriviamo il nostro indirizzo e-mail

**redazione.patchanka @libero.it**

nella speranza che qualcuno collabori, facciamo un "gran imbrocchio al lupo" ai maturandi, auguriamo una buona fine della scuola alla "specie studentesca" e delle buone vacanze a tutti quanti voi (e anche noi)!!!

*La Redazione*

### *Redazione Patchanka 2013*

*Barbaria Tommaso 1 AC*

*Boeri Enrico 1 AC*

*Banaudi Stefano 1 AC*

*Provaggi Gabriele 2 AC*

*Sciullo Emanuele 2 AC*

*Manini Nicolò 3 AC*

*Francese Ilaria 2 AK*

*Ficco Linda 3 AK*

*Nicolini Giulia 3 CS*

*Prof.ssa Pansera M.F.*

***Hanno collaborato a questo numero:***

*Buzzi Lorena 1 AA*

*Ravanelli Roberta 4 E*

*Stalla Sara*

### *Redazione Radio Orienta*

*Ciocca Martina 3 BK Stalla Giulia 3 BK Grimia Adrian 3 AS Ceravolo Orlando 4 A*

*Parizzi Andrea 4 A Moreno Sara 11 AK Raimondi Marco 4 E Pontari Paolo 4 C*

*e Pia Fabio ex 5 C*

Copertina a cura di Linda Ficco e Ilaria Francese

# INTERVISTA EX-ALUNNI

*Luca Palazzo*

**Come ci si sente a uscire dal Liceo con un voto finale pari a 100 e Lode?**

Si provano felicità e soddisfazione. All'Esame di Stato si può essere promossi con un voto che va dal minimo, 60, al massimo, 100. Ho sempre visto la Lode come qualcosa in più, un premio che mette in luce aspetti che superano la semplice preparazione scolastica. Non voglio dire con questo che chi non prende la Lode non possieda tali capacità. Tuttavia essa è assegnata a chi riesce a trasmettere passione, a dare una visione complessiva del sapere e a comprendere l'umanità degli altri che gli stanno attorno. Tutti obiettivi che io mi sono proposto da quando ho iniziato il Liceo. Il raggiungimento della Lode non è un istante di lucidità e fermezza mentali, o, meglio, non lo è solamente. È un cammino che si effettua su un sentiero impervio, da scoprire e spianare "giorno dopo giorno", prendendo a prestito il titolo di una raccolta di poesie di Quasimodo. E tale cammino culmina con l'istante di cui parlavo prima. Le capacità e l'impegno personali tuttavia non bastano. Serve un altro ingrediente fondamentale: l'intelligenza e la comprensione di chi ci sta attorno e ci giudica, intelligenza e comprensione che io ho trovato nei miei Professori durante il lustro liceale e nei commissari, esterni e interni, all'Esame.

Altro aspetto importante sono i compagni e gli amici, che con le loro domande e con il loro aiuto

sono stati un sostegno forte sul sentiero della Conoscenza, colorando di fraterna condivisione la vita scolastica. Infine serve un pizzico di due altri elementi: un po' d'intuito e qualche grammo di fortuna, nonostante io non sia persona né dall'intuito molto sviluppato né particolarmente fortunata. Piuttosto, la sfortuna non mi ha osteggiato nel mio cammino.

**L'essere un "pozzo di scienza" non ti ha tolto il merito di essere una persona di buona compagnia, sempre disponibile a ogni genere di attività, basti solo pensare all'ultimo spettacolo di fine anno, dove hai pure ottenuto il soprannome di "dottore".**

È molto difficile essere davvero un "pozzo di scienza". Preferisco credere di non esserlo per continuare a cercare di diventarlo. Piuttosto sono forse un "impluvium", una di quelle vasche in cui i Romani raccoglievano le acque piovane. Infatti molte cose che costituiscono la mia riserva d'acqua non sono state attinte direttamente nelle falde nelle profondità della Terra. Ho imparato per via indiretta, dalla pioggia che è il punto finale del ciclo dell'acqua (anche se un ciclo non ha né inizio né fine). Ho appreso da ogni persona che ho incontrato, da ogni nuvola che ha voluto concedermi un po' della sua acqua. E da alcune ne ho ricevuta davvero molta.

L'impluvium ha il vantaggio di essere poco profondo: così sarà facile per altri attingere alla mia

riserva. Mi piace infatti essere un uomo in mezzo agli altri.

D'altronde non è essa la caratteristica fondamentale di ogni uomo, l'unica che ciascuno può essere certo di possedere? Tutto il resto si fonda su tale aspetto: non vi sono prudenza, giustizia, fermezza e temperanza senza umanità. Quindi ciò che ciascuno di noi è dipende in parte dall'interiorità, ma in gran parte dagli altri. Per quanto riguarda il soprannome di "dottore", esso è uno dei tanti che il vivere in mezzo agli altri mi ha procurato. I soprannomi nascono dall'ironia: non è forse l'ironia il primo passo per una feconda Conoscenza? Si pensi a Socrate. Perciò avere soprannomi, se solari e positivi, è sintomatico dell'essere sulla buona strada.

**Riguardo alle iniziative culturali ne hai intraprese molte, a cominciare dal progetto FAI.**

La scuola, in particolare il Liceo, è impegnativa e l'impegno è quotidiano. Tuttavia ciascuno trova un po' di tempo per coltivare i propri interessi: c'è chi pratica sport, chi si adopera nel sociale, chi si dedica a qualche passione particolare. Io sono molto fortunato: nel mio caso l'impegno quotidiano, l'attività sociale e la passione particolare coincidono. E coincidono con lo studio. La scuola è ormai da quattordici anni, come per molti ragazzi della mia età, l'impegno principale. Mi piace molto aiutare gli altri nello studio, di

persona o anche attraverso i canali informatici. Infine ho adoperato e adopero le conoscenze in attività extracurricolari. Ad alcune partecipo da spettatore, come nel caso delle conferenze. Altre sono utili nella vita scolastica, come i diplomi di lingua inglese, che mi hanno sollevato dall'incombenza di una prova all'Università. Le rimanenti, tra cui le attività del FAI, sono volte a diffondere tra tutti la cultura. Oltre a voler accrescere sempre più le mie conoscenze, spero che la mia adesione a tali iniziative possa essere una spinta alla partecipazione per altri. Voglio dimostrare che ciò che si studia a scuola non è fine a se stesso, ma ha un'utilità sul campo. Forse sembrerà che il carattere delle iniziative cui partecipo sia un po' elitario, ma sono convinto che tutti possano dare intellettualmente qualcosa di utile. Ho notato con piacere che quest'anno un buon numero di ragazzi del Liceo ha aderito alla "Giornata di Primavera" del FAI e si è impegnato positivamente nonostante il maltempo. Colgo l'occasione per ringraziarli e per congratularmi con loro. Sono stati ottimi "colleghi" (come si usa dire all'università) di lavoro. Identico discorso vale per gli studenti con cui ho avuto la

possibilità di partecipare, anche quest'anno, all'Open Day di Disegno e Storia dell'Arte per i fanciulli delle Scuole Medie. Continuo a seguire con interesse la vita del Liceo e a notare come le generazioni che si succedono abbiano molti talenti da far fruttare. Mi ha colpito molto, in particolare, l'attenzione e la preparazione dei ragazzi della 3 BS, con i quali ho avuto il piacere di chiacchierare di Filosofia per due ore, gentilmente invitato dalla Prof.ssa Giudice. Sarò di parte, ma d'altronde è comprensibile: frequentano lo Scientifico e sono della sezione B.

**Instancabile come sei hai addirittura pubblicato 2 libri. Conti di scriverne altri?**

In realtà non pianifico la pubblicazione. La scrittura è per me un piacere. Fa parte delle mie passioni particolari legate allo studio. Conclusa la stesura del mio Incipit per l'Esame, ho pensato che altri avrebbero potuto apprezzarla e mi è venuto in mente di pubblicarla. Su Internet ho recentemente trovato un sito che accetta qualsiasi tipo di pubblicazione. Prima di cimentarmi con l'Incipit, ho però voluto provare con qualcos'altro. Ho pensato alle mie relazioni di laboratorio che ho scritto nel corso degli anni del Liceo. Le ho

riordinate, corrette dove necessario, impaginate e infine ho assemblato il mio primo libro, a Febbraio di questo anno. Dopo poco più di un mese ho pubblicato anche la mia Tesina. Certo, non ho ancora venduto nessuna copia, ma bisogna aver pazienza: la cultura è una pianta che necessita di molto tempo per crescere. Mentre aspetto pazientemente la crescita mi diletto nella scrittura di altri generi: poesie, racconti, articoli di Filosofia e Storia. Chissà che un giorno non ne nasca un nuovo libro! Infine non dimentico gli amici su Facebook che ancora sono al Liceo: di tanto in tanto troverete qualcosa di nuovo che vi potrà aiutare nei vostri studi. Poco tempo fa ho pubblicato una nota contenente un riassunto del programma di Filosofia del terzo anno di corso. Ora ho pensato di creare un sito aperto a tutti su cui pubblicare il materiale che ho prodotto negli anni del Liceo. Se qualcuno potesse aiutarmi a livello informatico, accetto volentieri l'aiuto!

*Nicolò Manini 3AC*

**(Luca Palazzo frequenta il primo anno di Ingegneria civile presso l'Università di Genova)**

## DONNE... *donne!*

Credo che le donne rimarranno sempre un mistero: una complicata esistenza, difficile da assemblare e con un libretto di istruzioni con numero di pagine tendente ad infinito. Esiste un altro universo dietro quel sorriso. Credo che una donna sia in grado di amare qualcuno più di se stessa. Credo che l'anima di una donna sia un'infinita mappa di segreti, tutti da scoprire. Segreti, la maggior parte delle volte, ignoti anche a noi stesse. Credo che ogni vera donna meriti di essere guardata come se fosse la prima volta e vissuta come se fosse l'ultima, perché una donna è quel colore perfetto per completare il quadro, la sfumatura che non ti aspetti. Credo che una donna sia la musica a basso volume quando si aprono gli occhi la mattina. Le donne sono un cielo troppo grande per essere ammirato in una notte sola.

Credo nella donna che piange tutta la notte e poi la mattina si mette un po' di correttore sulle occhiaie e via, come se niente fosse.

Credo nella donna che ancora osserva il mare, che si ferma in quei secondi rimanenti che ci vogliono al sole per tramontare. Credo nelle mille paranoie davanti allo specchio, tra trucchi, piastra e vestiti. Credo che le donne insegnino l'amore, e che forse persino Dio abbia chiesto loro qualche

ripetizione.

Noi donne siamo così, in tutte le nostre sfaccettature, in tutti i nostri difetti. Siamo donne tra i mille pregiudizi di questo mondo. Siamo donne quando ci svegliamo la mattina e, davanti ad un guardaroba stracolmo, non sappiamo cosa indossare, optando poi per il solito completo. Siamo donne quando, per parcheggiare in retromarcia, facciamo almeno sei manovre. Siamo donne quando insistiamo per pagare il conto, ma vorremmo segretamente che lo pagasse il nostro accompagnatore. Siamo donne quando indossiamo i tacchi tutto il giorno e alla sera ci lamentiamo per il male ai piedi. E nonostante questo, il giorno dopo, li indosseremo nuovamente. Siamo donne quando andiamo al cinema e all'uscita il wwf ci offre protezione, scambiandoci per un panda. Siamo donne quando rinunciamo ai figli per la carriera. Siamo donne quando rinunciamo alla carriera per i figli. Siamo donne quando riceviamo complimenti osceni per strada. Siamo donne quando abbiamo paura di girare da sole la sera. Siamo donne quando non ci sentiamo rappresentate in politica.

Siamo donne quando decidiamo o meno se portare avanti una gravidanza. Siamo donne quando "come sei nervosa, hai le tue cose?" Siamo donne quando discriminare, in quanto sesso debole. Siamo donne quando esprimiamo un'opinione e non siamo credibili perché bionde. Siamo donne quando perdiamo il lavoro perché incinta. Siamo donne quando, oltre al nostro lavoro, facciamo anche le casalinghe. Siamo donne quando, per sistemarci, avremmo dovuto sposare un uomo potente. Avremmo. Siamo donne quando uno stupro ce lo siamo meritato. Siamo donne quando non denunciavamo l'aggressore "perché è nostro marito". Siamo donne quando siamo a dieta da una vita e non ci vediamo più dalla fame. Siamo donne quando siamo troppo fragili. Siamo donne quando "sono troppo forte".

*-Sono donna quando approvo gli articoli sulle donne [cit. Linda Ficco (disegnatrice ufficiale Patchanka... va che referenze!)]*

*Ilaria Francese IIAK*

# HACKER SI DIVENTA

*La Redazione consiglia vivamente di non leggere questo articolo!!!*

Creare un virus è molto semplice. Molti ragazzi come me si divertono a creare virus tanto per impallare il proprio computer (se proprio si è masochisti) oppure con lo scopo di spaventare i propri familiari, cercando solamente di suscitare paura e non di recar danni al computer dei genitori (altrimenti poi chi lo paga???). Altre persone usano i virus per svuotare conti bancari di altre persone a scopo piratesco. Invece ora vi insegno un virus falso, ovvero che non reca danni al computer, ma serve solo a impaurire la povera persona che innocentemente si mette al computer a lavorare normalmente ed improvvisamente vede una finestra che preannuncia la fine vicina del proprio computer.

Ecco un piccolo scherzetto da fare ai vostri conoscenti che non se ne intendono di computer:

Aprirete il programma “Blocco Note” che trovate su “Accessori” nel menù “Start” e copiate e incollate questa frase:

```
shutdown -s -t 30 -c "VIRUS RILEVATO! Trojan horse JO/ke.my.7 rivelato nella cartella C:\Downloads. Il computer sarà spento entro 30 secondi per evitare ulteriori danni al sistema. Salvare tutti i documenti aperti."
```

Dopodichè salvate con nome il file sul desktop con un nome ingannevole come: “IMPORTANTE” oppure “ATTENZIONE” aggiungendo dopo il nome del file l’estensione “.exe”. E’ importantissimo seguire questo passaggio altrimenti la vostra bravata non riuscirà.

Mettete in bella vista il file in modo che la vostra vittima ingenua possa aprire il file senza sapere di che cosa si tratti.

Comunque questo finto virus spegne solamente il computer, dopodichè si può riaccendere normalmente senza problemi ed eliminare il file.

Quando il malcapitato (che non se intende di computer, altrimenti vi sgama subito) urlerà davanti al computer imprecando, ovviamente, voi diteglielo che era uno scherzo, altrimenti poi la vittima penserà davvero che il computer debba essere portato in assistenza.

Occhio a quello che fate però, perché se il vostro conoscente sa che siete stati voi poi vi fa un bel *cazziatone* e vi dà una punizione esemplare che vi ricorderete per anni.

*Barbaria Tommaso IAC*

**N.B: Domanda di rito da parte di alcuni componenti la Redazione: “ Scusa, Tommaso, ho letto e riletto le prime tre righe del tuo articolo e mi sono MOLTO preoccupata... Ti chiedo, a nome tanti alunni, di non creare preoccupazioni in famiglia o spaventare qualcuno...”**

## INTERVISTA

### *Il vicesindaco Nucera: <<Albenga impegnata nel turismo culturale>>*

**Intervista** realizzata al neo-assessore al turismo di Albenga, Massimiliano Nucera, riguardo allo scarso turismo giovanile nella città.

Tutti coloro che hanno visitato, almeno per una volta, la nostra città si sono sicuramente accorti della scarsa presenza di giovani turisti. Quindi ci siamo chiesti perché Albenga, nonostante sia in una posizione favorevole allo sviluppo del turismo e sia la seconda città più grossa della provincia, denoti un difetto nell'ambito del turismo giovanile. Per soddisfare questa domanda abbiamo deciso di intervistare alcuni giovani, i quali ci hanno riferito le loro opinioni e ragioni al riguardo. Ad esempio abbiamo domandato agli intervistati se anche loro avessero notato che, sia nelle ore diurne sia in quelle notturne, i giovani sono poco numerosi e molto spesso solo di passaggio. Questi hanno confermato i nostri dubbi che peraltro sono stati accentuati dal fatto che in giro per Albenga quel giorno avessimo incontrato veramente pochi ragazzi -la maggior parte di essi in biblioteca-. Allora, confermati abbiamo deciso di rivolgerci al Comune, che ci ha concesso un

appuntamento con Massimiliano Nucera, vicesindaco di Albenga nonché assessore al turismo, alla cultura e alle manifestazioni.

**Abbiamo notato che i ragazzi in giro per Albenga sono veramente pochi se non durante le ore dell'entrata e dell'uscita dalle scuole, pertanto ci siamo chiesti quale fosse il problema e se il Comune lo avesse notato e avesse, di conseguenza, cercato di attuare una soluzione.**

Sì, il problema che ci avete posto è già stato considerato e per risolverlo abbiamo deciso di prendere "spunto" dalla soluzione utilizzata in precedenza da Genova. Questa consiste in due principali piani di lavoro: il primo è il recupero estetico del nostro centro storico ovvero il cosiddetto "progetto colore", grazie al quale incentiviamo i residenti e i commercianti a ristrutturare e ridipingere le abitazioni secondo appunto colori propri dell'epoca del centro stesso.

Il secondo aspetto rilancia il centro storico mediante manifestazioni e feste come il festival jazz, fior d'Albenga e la nostra punta di diamante: il palio dei rioni. Abbiamo poi migliorato alcuni servizi come la

biblioteca comunale, con orari più flessibili e la possibilità di usufruire di un servizio mensa interno, inoltre abbiamo creato alcuni concorsi ad hoc per i ragazzi, per farvi un esempio lo "speed date"

**Non crede che che il comune debba incentivare anche la creazione di locali adatti alla cosiddetta "movida" notturna per attirare giovani anche durante questo orario?**

Abbiamo deciso che, siccome la nostra città non può competere sia in questo campo sia in quello balneare con luoghi già affermati come Alassio o Loano, era necessario puntare su un altro tipo di turismo, quello culturale data la bellezza senza pari in tutto il Nord Italia del nostro centro storico

**Nonostante ciò la città è molto bella sui piani artistico, architettonico e storico; troviamo che sia poco sponsorizzato dalla provincia, ma anche dalla regione; cosa ci può dire a riguardo?**

Effettivamente è vero, e tra gli obiettivi del duemilatredici ci siamo posti di pubblicizzare la città principalmente nel Nord del Paese per portare più turisti.

*Sciutto Emanuele 2Ac  
Provaggi Gabriele 2Ac*

# IL BULLISMO

Quando si parla di “bullismo”, si fa riferimento a quella condotta aggressiva tenuta, nella maggior parte dei casi, da un individuo “più forte” nei confronti di un altro “più debole”.

In prevalenza, coloro che mettono in atto tali atteggiamenti sono per lo più giovani di età compresa fra gli undici e i sedici anni, anche se le ultime statistiche sostengono che questo fenomeno sia comune, seppur in maniera minore, nel mondo dell’infanzia. A nostro avviso, i responsabili sono per lo più adolescenti con serie problematiche sociali o familiari e che, pur di apparire sicuri di sé dinanzi agli occhi altrui e magari essere considerati come esempi da seguire, sfogano le loro frustrazioni su ragazzi di età inferiore o con scarso dialogo con i genitori.

In alcuni casi, l’origine del bullismo affonda le radici nell’infanzia: di solito, infatti, i responsabili sono proprio ragazzi che, in passato, sono stati a loro volta vittime di abusi.

È stato inoltre dimostrato che fattori come l’invidia e il risentimento siano indicatori di rischio per divenire un vero e proprio “bullo”: infatti, sono spesso ragazzi con un eccellente percorso didattico ad essere vittime. Generalmente, il “bullo” prende di mira un ragazzo, comincia a mettere in risalto i suoi aspetti negativi e, dopo

poco, anche altri compagni ingenui lo imitano.

Tale comportamento si può manifestare in due modi: diretto e indiretto.

Il primo comprende: bullismo fisico (calci, spintoni, sputi), verbale (parole offensive e sgradevoli), psicologico (il “bullo” ignora o esclude il giovane dal suo gruppetto) e elettronico (o cyberbullyng che consiste in messaggi molesti alla vittima mediante sms o social network ). Il bullismo indiretto, invece, meno evidente ma da non sottovalutare, tende a danneggiare la vittima sminuendola con calunnie e pettegolezzi infondati che hanno il solo scopo di deteriorare i rapporti di questa con gli altri.

Come abbiamo anche argomentato in classe, le conseguenze di tale fenomeno possono essere davvero gravi: si passa infatti dalla depressione al suicidio.

Molti sono i casi sfociati nella tragedia, non ultimo quello del quindicenne romano Andrea toltosi la vita poiché umiliato dai compagni di classe che lo ritenevano omosessuale.

Un dato assai allarmante è quello che proviene da una recente indagine secondo la quale, ogni anno, 15 – 25 giovani tentano il gesto estremo a causa del bullismo.

In alcuni casi, accade che il

“bullo” sia proprio la persona che giudichiamo amica, ma che, in realtà, con il supporto di altri, si prende gioco di noi in svariati modi.

La “risposta” adeguata della vittima presuppone la capacità di ignorare le provocazioni dell’aggressore e di riuscire a reggere il “gioco” verbale che si crea tra i due. Lo scopo che si deve tentare di raggiungere è perciò quello di dimostrare al “bullo” la propria superiorità, più che fisicamente, mediante l’astuzia.

I fenomeni di bullismo si consumano prevalentemente nelle scuole (classe, palestre, bagni...), magari in assenza degli insegnanti, in cui la “gang” dei bulli ha maggiori occasioni di prendersi gioco della vittima.

Seppur se ne senta parlare meno, il fenomeno del bullismo è presente anche negli istituti di recupero e nelle forze armate; le vittime selezionate sono comunque in maggioranza individui dalle caratteristiche fisiche meno rilevanti o con maggiori difficoltà di socializzazione.

Il fenomeno del bullismo è particolarmente allarmante e occorre non sottovalutarlo, dato che molti adulti superficiali ritengono si tratti di semplici “ragazzate” o atti costitutivi della crescita.

*Banaudi Stefano IAC  
Semini Vittorio IAC*



## GITA A NIZZA

Mercoledì 3 aprile 2013, le classi 1<sup>^</sup>AC, 2<sup>^</sup>AC e 2<sup>^</sup>BC si sono recate in gita a Nizza, per visitare le terme romane e Villa Kérylos.

Il pullman ha lasciato Albenga alle ore 8.15, dopo l'appello dei docenti accompagnatori: Barbaria, Pansera, Pizzo e Rivella.

Arrivati a destinazione, abbiamo visitato il museo archeologico di Nizza Cimiez. Dapprima, una guida francese ci ha illustrato le diverse armi romane, rendendoci direttamente partecipi dell'esperienza: ha infatti invitato alcuni di noi a indossare la lorica segmentata, fra i quali proprio il nostro compagno di classe Alessandro che, una volta indossata l'armatura, è stato definito un "barattolo di conserva" per via del suo aspetto; nulla di strano, se non per il fatto che il cognome del ragazzo è proprio Conserva: questa battuta ha dunque provocato una sentita risata collettiva che passerà alla storia!

In un secondo momento, un'altra giovane guida ci ha mostrato la parte principale del museo, le terme e le "latrine", cioè i servizi igienici utilizzati dai Romani (per fortuna non puzzavano).

Dopo la visita, abbiamo pranzato in un parco nel quale si è verificato un evento spiacevole. Alcuni francesi hanno infatti forato il pallone da calcio dei compagni della seconda, poiché, inavvertitamente, avevano colpito i loro cani che correvano liberi sul prato. Fortunatamente, tutto si è poi concluso senza altri danni grazie all'intervento dei nostri insegnanti.

Nel pomeriggio, dopo aver osservato Nizza Cimiez da una vista panoramica adiacente ad un museo francescano, ci siamo recati a Villa Kérylos, un'abitazione ottocentesca voluta da Theodore Reinach e su progetto dell'architetto Pontremoli.

Appena entrati, ci siamo ritrovati in un atrio prossimo all'"Impluvium", un raccoglitore d'acqua piovana quadrangolare, circondato da colonne greche. Abbiamo potuto osservare una statua del tragediografo Sofocle e, procedendo nei diversi vani, la vasca da bagno del piano terra.

Dopo aver visitato la biblioteca e l'"Andreion", siamo giunti nel cosiddetto "Gineceo", al piano superiore. Qui ci è stato possibile ammirare la stanza della signora Reinach, in un primo momento, poi, quella del marito. Ciò che maggiormente ci ha affascinato è stata la doccia, costituita da una molteplicità di getti. Poi, abbiamo osservato la vasca da bagno in marmo di Carrara ed, infine, siamo tornati a piano terra, dove abbiamo lasciato l'abitazione per goderci il panorama della Costa Azzurra dal ricco giardino. Qui abbiamo trovato un gatto (da noi battezzato "Nestorino", in ricordo della "famosissima" coppa di Nestore - quesito in una verifica di storia-) che è stato piacevolmente accolto dalle braccia di una nostra compagna.

Lasciata Villa Kérylos, prima di riprendere il pullman, un compagno della seconda si è inchinato dinanzi alla professoressa Rivella, chiedendole "umilmente", e con un fiore appassito in mano, di sposarlo.

La gita si è conclusa intorno alle ore 18.50, quando siamo tornati ad Albenga, felici per la giornata, ma altrettanto sconfortati per il ritorno in classe del giorno seguente (con la promessa di non essere interrogati).

*Enrico Boeri IAC  
Stefano Banaudi IAC*

## SCITECH

Si è tenuta dal 17 al 19 Aprile scorso la finale europea dello Sci-Tech challenge a Milano alla quale hanno partecipato i cinque ragazzi vincitori della competizione italiana: Battaglia Gabriele, Briozzo Daniele, Colotto Fabio, Nicolini Giulia, Torri Marco.

La gara consisteva nell'elaborare un'idea in grado di migliorare l'efficienza energetica delle città del domani.

Si sono dovuti confrontare con ragazzi provenienti da diversi paesi: Romania, Russia, Regno Unito, Francia, Polonia, Belgio e Norvegia. Le squadre erano composte da ragazzi di diverse nazionalità.

Fabio, che è riuscito a salire sul secondo gradino del podio, ci

racconta la sua esperienza:

Di cosa parlava il vostro progetto?

“Il nostro progetto si proponeva di ridurre i consumi di una città in Australia sfruttando le risorse rinnovabili del territorio quali sole acqua e vento con nuove tecnologie...”

Da chi era composto il tuo gruppo?

“Il mio gruppo era formato da ragazzi norvegesi, russi, romeni e francesi. Il norvegese era molto bravo e attivo così come il romeno. Il francese provava a farsi capire ma con l'inglese non era molto bravo..mentre il russo ha avuto parecchi problemi con la lingua.. Invece per me rapportarsi non è stato difficile perché con una discreta

conoscenza dell'inglese si riusciva a comunicare senza problemi particolari. Inoltre il mio gruppo era composto da persone molto socievoli!”

Si è sentita molto la competizione?

“La competizione si sentiva ma noi eravamo totalmente tranquilli senza alcuna tensione...”

Ti sei preparato molto per questa “challenge” ?

“Gli incontri con gli ingegneri sono stati molto utili!”

Come ti sei sentito quando hai saputo di aver raggiunto il podio?

“Mi sono sentito felice e appagato dopo il “duro” lavoro svolto”

*Giulia Nicolini 3CS*

## DAL LICEO LINGUISTICO "G. BRUNO" ALLA SORBONA

### *e ritorno...*

Il 20 marzo di ogni anno si festeggia nel mondo la Giornata Internazionale della Francofonia, un modo per celebrare una lingua che accomuna circa 220 milioni di locutori. Al nono posto nella classifica delle lingue parlate nel mondo, il francese è presente in tutti i continenti. 116 milioni di persone lo studiano come lingua straniera, seguiti da circa 900.000 professori.

Il liceo linguistico “G.. Bruno” offre da anni ai suoi alunni l'opportunità di intraprendere lo studio del francese. Come ex alunna di questo Istituto e studentessa all'Università Sorbona di Parigi; ho deciso di tornare proprio qui, da dove ero partita, per fare uno stage di 40 ore, cercando di portare con me un po' della mia esperienza all'estero, ma anche tanta passione per questa lingua e per questa cultura.

Ne approfitto per ringraziare tutti, in particolare la preside, la prof.ssa Cannatà per il suo incoraggiamento e le sue lezioni di vita, e gli alunni che mi hanno seguita in questo percorso. Sono rimasta molto colpita dai ragazzi per il loro interesse e la loro voglia di imparare, che sicuramente li porterà sempre lontano, qualunque strada vogliano intraprendere.

*Sara Stalla  
Ex-alunna del Liceo Linguistico*

# UN ANNO SENZA WEB

## che incubo! Isolarsi è un errore

Paul Miller, giornalista americano esperto di tecnologia e redattore al sito "The Verge", è stato per dodici mesi senza Internet. E ora fa un bilancio: "Non è vero che il web isola, anzi. Ormai è il mondo in cui vivono le persone"

Addio mail, download, film in streaming o pagamenti online. Paul Miller il 30 aprile 2012, a mezzanotte, ha deciso di abbandonare Internet per un anno. Una sfida audace proprio per lui, giornalista specializzato in nuove tecnologie, abituato a stare collegato al web 12 ore al giorno tramite dispositivi di vario tipo come smartphone, computer, iPad o

Xbox. Non ha barato utilizzando connessioni di amici. Black out totale. Il giornalista americano del sito "The Verge" si è completamente scollegato. E un anno dopo il suo bilancio è lapidario: "Ho sbagliato".

Paul Miller, oggi 27enne, ha voluto fare "una pausa dalla vita moderna". "Pensavo che il web mi stesse rendendo improduttivo e stesse corrodendo la mia anima". Voleva fuggire dal flusso continuo di informazioni per trovare un

po' di pace e tranquillità. Voleva vivere la "vita vera". Forse - dice ora - non ero capace di mettere un freno al mio uso di Internet, sta di fatto che vivevo la Rete come qualcosa di innaturale per l'uomo. E pensavo che senza sarei potuto "diventare un amico migliore, un figlio migliore, un fratello migliore... un Paul migliore, in pratica".

I primi mesi di libertà dalla tecnologia sono stati vissuti da Paul con entusiasmo, mettendo particolare attenzione alle interazioni sociali, concentrandosi sulla lettura e sulla scrittura. Ha riscoperto la bicicletta e il piacere di annusare i fiori freschi. Ma poi la felicità ha cominciato a lasciare spazio alla disillusione.

Verso la fine del 2012 "ho iniziato a fare una serie di scelte sbagliate senza Internet. Ho perso alcune abitudini positive e ho scoperto nuovi vizi. Invece di trasformare la noia e la mancanza di stimoli in creatività, mi sono ritrovato in una vita passiva e di isolamento sociale". La bici è rimasta ferma e così il frisbee. "La maggior parte

delle settimane non ho incontrato nessuno. Il mio posto preferito era il divano - racconta Paul -. Senza Internet, è molto più difficile raggiungere gli amici e le persone".

La conclusione? Internet, definito da tanti come un mostro tentacolare che assorbe tempo e isola l'uomo, non è la fonte di tutti i mali. Al contrario, per il giovane reporter "Internet non è una cella di isolamento individuale, ma qualcosa che costruiamo l'uno con l'altro. Una rete di contatti. Internet è il luogo dove le persone sono, dove vivono oggi".

Al suo ritorno sulla Rete, Paul Miller non nasconde la consapevolezza di potersi di nuovo ritrovare in attività che lo distraggano, gli facciano perdere tempo, gli tolgano la concentrazione a discapito della lettura, dell'introspezione, della scrittura. Ma almeno stavolta non sarà solo. "Almeno sarò collegato", conclude.

Da "Affaritaliani" del 07/05/2013

*Nicolò Manini 3AC*

## SOGNO O REALTA'?

Il cielo lacrimava piccole gocce  
pungenti di rabbia sul mio nuovo  
impermeabile rosso, ma non è  
l'unico...L'immenso grigio  
sopra di me rispecchia il mio  
stato d'animo in questo  
momento. Inizio a correre, come  
se volessi fuggire dal dolore,  
scappare dalle mie profonde  
angosce, persino dal mio stesso  
corpo...- E' tardi! Questa papà  
non me la perdona! - esclamo  
nella mia mente guardando l'ora.  
Accelero sempre di più,  
cercando di convincermi che la  
meta non sia distante, il tempo  
peggiora, persa in questo  
labirinto di grigi condomini e  
lampi, mi sento in trappola. Non  
c'è anima viva in queste fredde  
strade. Provo a rifugiarmi al  
"Cafè Ventiquattro", bar che  
trovi quasi sempre aperto. Entro  
e saluto velocemente, mentre mi  
sistemo al tavolino grido a

Fran:" Fran mi porti una  
cioccolata per favore? -, ormai  
più in ritardo di così? Tanto vale  
che mi rifugi qui aspettando che  
fuori il tempo si plachi. Solo ora  
mi accorgo che Fran non deve  
avermi sentito, così ripeto la mia  
richiesta a voce più alta, ma non  
ottengo risposta. Fran è dalla  
vetrata dei bicchieri, mi avvicino  
lentamente : - Fran...Fran...  
Tutto bene? -, lo osservo  
meglio : è appoggiato, provo a  
toccarlo, ma appena le mie dita  
sfiorano i suoi indumenti, cade  
all'indietro mostrando due occhi  
vuoti piangenti sangue, assieme  
al suo volto privo di rosa e di  
emozioni. Mi sfugge un urlo di  
terrore e in quel momento tutti i  
bicchieri iniziano ad esplodere,  
provo a scappare, ma scivolo  
subito su una pozzanghera di  
sangue. Fran è scomparso, ormai  
sono rimasta sola con la mia

paura. Qualcosa mi ha afferrato  
la testa, mi sento svenire... :-  
Aiuto! - urlo alzandomi di scatto  
e mi accorgo di essere nel mio  
accogliente e caldo letto : era  
solo l'ennesimo incubo. Sono le  
otto meno un quarto, sono in  
ritardo anche nella realtà; mi  
lavo e vesto velocemente. Perché  
papà non mi ha svegliato? Poi mi  
ricordo...sono in vacanza! Sento  
papà lavorare in cucina, mi siedo  
sul divano e accendo la tv in  
cerca di qualcosa di interessante.  
-Buongiorno Eve!-, I soliti  
scherzetti di papà: provare a  
spaventarmi quando guardo la  
televisione con voce da  
personaggio horror, mi volto per  
scherzare...non sto sognando.

*Roberta Ravanelli 4E*

# GIOCHI

## *preferibilmente da fare durante le ore di lezione*

- Trovate il titolo e l'autore/gruppo di ogni canzone!
- |  |   |   |
|--|---|---|
| 1. Forse qualche Dio non ha finito con noi ...   | 6. Qualcuno danza per ricordare, qualcuno danza per dimenticare...  | 8. C'è chi aspetta la pioggia per la fredda pioggia di novembre... non piangere da solo...  |
| 2. Ci pensi ogni tanto alle rane? ...  | 7. Se c'è qualche Dio o un qualsiasi tipo di giustizia sotto il cielo.  | 9. E quando trovate questo qualcuno particolare, tenetelo stretto, uomo o donna che sia, amatelo, coccolatelo, stringetelo. Esprimete i sentimenti con baci e carezze, perché è importante trovare il giusto qualcuno da baciare, da sognare. Tutti abbiamo bisogno di qualcuno da amare... |
| 3. Fa parte della mia passione ammettere che tu eri la passione che faceva parte del mio essere...   | Se c'è un punto, se c'è una ragione per vivere e per morire, se c'è una risposta alle domande che siamo obbligati a porci | 10. Ho imparato a sognare ed ora non smetterò...  |
| 4. A volte mi sento come se non avessi una compagna, a volte mi sento come se la mia unica amica sia la città in cui vivo: la città degli angeli. Solo come sono, piangiamo assieme... So. | Mostrati, distruggi le nostre paure<br>Togliti la maschera...   |   |

## LA SCUOLA



- |              |           |             |          |            |
|--------------|-----------|-------------|----------|------------|
| TEMPO        | ANNI      | SCIENTIFICO | CLASSICO | SCELTE     |
| LINGUISTICO  | ARTISTICO | VITA        | STUDIO   | GIOVINEZZA |
| DIVERTIMENTO | FATICA    | AMICI       | COMPAGNI | LATINO     |
| MATURITA'    | PROVE     | INGLESE     | CONCORSI | SEI        |
| BANCHI       | SEDIE     | LAVAGNA     | REGISTRO | NOTE       |
| CIRCOLARI    | BIDELLI   | CAFFE'      | LIM      | PROFESSORI |
| PRESIDE      |           |             |          |            |

- |   |                                   |   |
|---|-----------------------------------|---|
| 1. L'amore conta - Ligabue                  | 5. November rain - Guns 'n' Roses | 9. Every body needs somebody to love - Blues brothers |
| 2. Le rane - Baustelle                      | 6. Hotel california - Eagles      |   |
| 3. Neve e fango - Emis Killa                | 7. Innuendo - Queen               | 10. Ho imparato a sognare - Negrita                   |
| 4. Under the bridge - Red hot chili peppers | 8. Il bombarolo - De Andrè        |   |

Giochi a cura di Giulia Nicolini 3CS



*Scusate, le vignette "ad minchiam" dove sono?*



*Aaah, così vuoi vedere le nostre intrepide gesta?*



*Ecchetisvegli! Il Numero Speciale "Ad Minchiam" sarà pubblicato online!*



[http://liceogbruno.it/ini\\_aree.htm](http://liceogbruno.it/ini_aree.htm)